



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

10 Aprile

2021

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

TURNI FINO ALLE 24

All'Istituto Tumori di Bari oggi e domani sono previsti turni di vaccinazione dalle ore 8 alle 24: sono attesi circa 600 pazienti oncologici

La Puglia in «rosso fisso» accelera sulle vaccinazioni

La Regione alle Asl: completare il programma entro domani sera

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** La Puglia rimarrà in rosso fino al 20 aprile. A determinare questo colore è la classificazione della regione con un livello di «rischio alto» e un Rt sopra il valore 1. Per l'Istituto superiore della Sanità e il ministero della Salute si registrano leggeri miglioramenti e una lieve flessione della curva dei contagi, ma l'Rt pugliese, l'indice che misura la velocità di trasmissione del Covid, è sopra i valori di allerta, pari a 1.06 (una settimana fa era a 1.09). Non a caso la Puglia è indicata tra le quattro regioni italiane che continua ad avere «un livello rischio alto», a cui si aggiunge anche una pressione sul sistema ospedaliero.

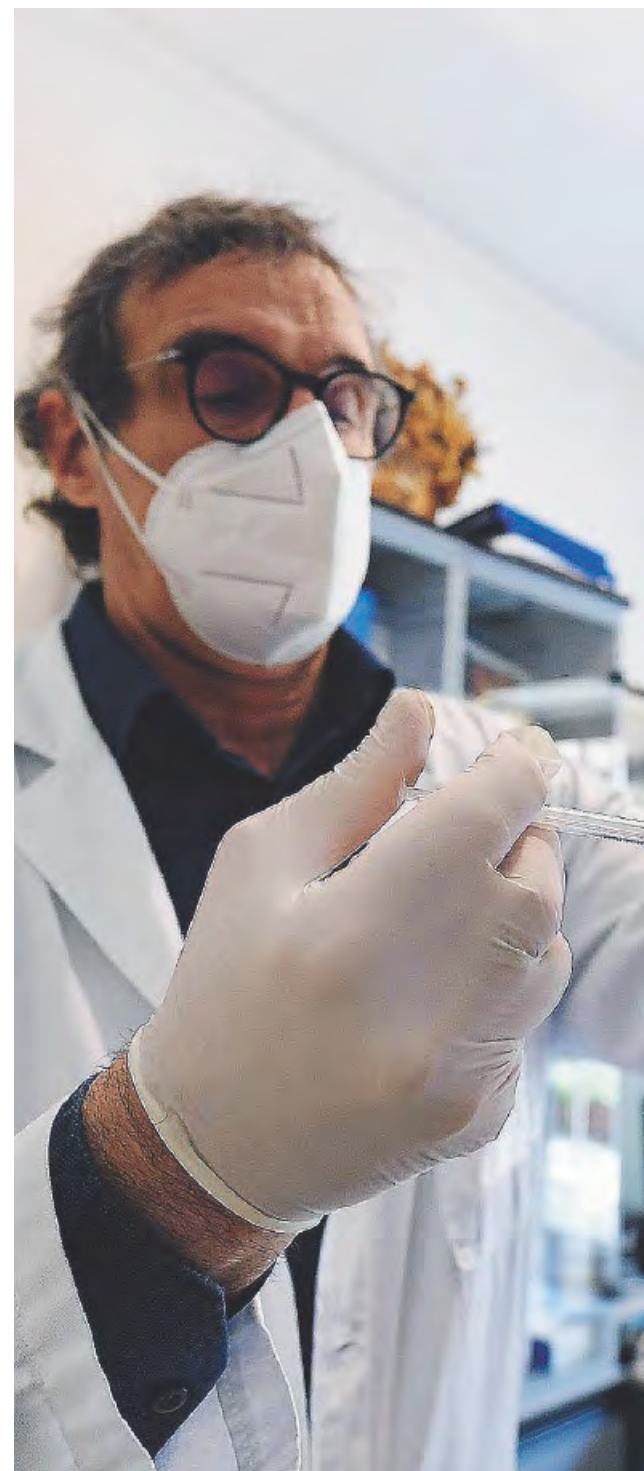
In questo contesto la Regione Puglia spinge per «mettere in sicurezza» entro domani la fascia degli over80, dei malati oncologici in trattamento o che hanno terminato le cure negli ultimi sei mesi, dei pazienti con malattie rare e dei loro caregiver. In questo percorso si sarà anche il contributo dei medici di famiglia impegnati in tutto il territorio a vaccinare ultraottantenni non deambulanti e pazienti con elevata fragilità (fino a ieri pomeriggio erano state somministrate 716.214 dosi). Ieri in Puglia su 14.281 test analizzati, sono risultati 1.791 casi positivi, con una incidenza del 12,54% (ieri era del 13,25%). Sono stati inoltre registrati 48 decessi, quasi la metà in provincia di Bari.

Procede spedita la vaccinazione negli ambulatori ospedalieri e nei reparti con somministrazioni a letto la campagna vaccinale destinata ai pazienti oncologici in cura presso il Policlinico di Bari: ieri sono stati vaccinati 200 pazienti con patologie neoplastiche in attesa di intervento chirurgico. «Stiamo vaccinando tutti i pazienti affetti da tumori urologici che sono in lista d'attesa per essere sottoposti a intervento chirurgico perché è stato dimostrato da studi recenti pubblicati che operare il vaccinato riduce sensibilmente il rischio di decesso causa Covid del paziente operato», ha spiegato il professor Michele Battaglia, direttore dell'unità operativa di Urologia del Policlinico di Bari. Oggi al Policlinico, secondo la Regione, «saranno completate le vaccinazioni destinate ai pazienti affetti da patologie tumorali e ai rispettivi caregiver». Dalle ore 8.30 saranno attivati 42 ambulatori e in agenda ci sono oltre 2mila somministrazioni riservate a pazienti oncologici, oncoematologici, don-

ne con tumori ginecologici, pazienti in radioterapia e in chemioterapia. Dalle ore 18 fino a notte sono previste le vaccinazioni dei caregiver. Anche all'Istituto Tumori di Bari oggi e domani ci saranno inoculazioni dalle 8 alle 24. L'accelerazione disposta dalla Regione sarà declinata anche nei punti vaccinali sparsi in tutte le sei province.

Per l'assessore alla Salute Pier Luigi Loparco, intervenuto in III Commissione, «siamo ad un momento di svolta sulla campagna vaccinale: oltre ottomila vaccinazioni dai medici di medicina generale e da lunedì partirà la vaccinazione dei 74-79enni non affetti da particolari patologie, per passare alle altre dal 24 aprile».

Nuove proteste del sindacato dei medici. «Ad oggi le Usca pugliesi continuano a lavorare in auto sanificate raramente e con strumenti diagnostici inefficienti e spesso si è costretti a rimanere al domicilio dei pazienti in grave insufficienza respiratoria in quanto non è possibile contattare la centrale del 118 e, quando possibile, non ci sono posti letto per ricoverare i pazienti in gravi condizioni»: questa la denuncia di Pietro Drago, segretario regionale Fimmg Puglia.





LA RICHIESTA DEL COMMISSARIO

In Puglia circa l'8% delle dosi è stato somministrato a persone che non ricadono nella classificazione prevista

INAS PRENDONO LE CARTE DEL NIRS

I carabinieri acquisiscono una relazione degli ispettori. La Scala: «Mai parlato di numeri, solo questioni tecniche generali»

Furbetti, Figliuolo a Emiliano «Dia notizie su 56mila casi»

Il commissario: la Regione chiarisca chi sono i vaccinati in categoria «altro»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Circa l'8% delle somministrazioni effettuate fino a ieri in Puglia è classificato nella categoria «altro». Tante in numero assoluto (56mila su 708mila), ma altrove (il Lazio è al 20% su 1.200.000) sono anche di più. Fatto sta che ieri gli uffici del commissario Francesco Paolo Figliuolo hanno chiesto per la seconda volta alla Regione di spiegare cosa ci sia dentro quell'«altro»: la prima richiesta di dati, la scorsa settimana, era infatti caduta nel vuoto.

L'etichetta «altro» viene appiccicata a chi non appartiene alle sei categorie codificate dal primo piano vaccinale (operatori sanitari, personale non sanitario, ospiti delle Rsa, anziani, personale scolastico, forze dell'ordine). In «altro» potrebbero essere finiti sia i pazienti fragili che gli ormai famigerati caregivers (i «badanti» di disabili e persone non autosufficienti), in attesa di una nuova codifica. Ma, teme il Nucleo degli ispettori sanitari pugliesi, quel calderone anche potrebbe conte-

nere una buona parte dei cosiddetti «furbetti»: ad esempio mogli e figli di medici, avvocati, impiegati e tutte le persone che - secondo il Nirs - avrebbero ottenuto una somministrazione del vaccino senza averne titolo.

Ieri i Nas su delega del pm barese Baldo Pisani hanno acquisito una relazione del Nirs. L'obiettivo è verificare se corrisponda al vero che una dose su 5 sia stata somministrata a persone che non rientravano nelle categorie via via previste dalle 19 circolari del dipartimento Salute: una valutazione che però il coordinatore del nucleo degli ispettori, l'avvocato Antonio La Scala, dice di non aver mai fatto. «Non è possibile - dice La Scala - fornire alcun dato o percentuale di presunti furbetti, a fronte di una ispezione amministrativa ancora in corso ed i cui risultati saranno comunque coperti da riservatezza. Ciò che emerge, e di cui ho parlato, sono questioni generali a proposito della mancanza di linee guida per definire esattamente chi debba intendersi come operatore sanitario».

I nodi problematici però sono molti. L'ultimo caso in ordine di tempo è scoppiato tra Pasqua e Pasquetta con i caregivers: anche due o tre per ciascun disabile per il quale è prevista la vaccinazione di un accompagnatore, presentando una semplice autocertificazione. Talmente semplice che a partire da giovedì, dopo che le Procure di Bari e Lecce hanno fatto scattare accertamenti, gli ambulatori hanno tirato il freno: è stato predisposto un nuovo modello di autocertificazione, più preciso, che verrà utilizzato da lunedì.

Nel fine settimana i centri pubblici si dedicheranno soltanto a completare le prime dosi per gli ultraottantenni e per alcune categorie di pazienti fragili.

Per rispondere al commissario Figliuolo la Regione dovrà dunque

ri-classificare le 56mila persone ora contenute nella categoria altro. Si tratta di un lavoro difficile, per non dire impossibile: il database contiene in realtà una sottocategoria che può con-

sentire una revisione dei dati, ma quando questa indicazione manca si dovrebbe procedere a richiare la persona interessata. Un delirio. «In realtà - spiega chi si sta occupando di questi problemi - la mancanza di categoria è spesso dovuta alla necessità di andare velocemente: per effettuare le 18 vaccinazioni all'ora per postazione ri-

chieste dalla Regione le verifiche documentali devono essere necessariamente rapide». Spesso, insomma, gli ambulatori prendono per buona la prima risposta, pur di andare avanti e vaccinare.



REGIONE Michele Emiliano

LO STUDIO PER GLI SCIENZIATI DELL'ATENE DI EDIMBURGO «LA MORTALITÀ COVID È RIDOTTA DEL 30% GRAZIE AI RAGGI SOLARI»

«AstraZeneca è valido e efficace»

Per i malati di epilessia nessuna conseguenza dopo le inoculazioni

NICOLA SIMONETTI

● I numeri che contano: 0,000095% e cioè, il rischio di un caso di trombosi ogni 2,5 milioni di vaccinati (con 1 o 2 dosi) e quello di morire, dopo l'AstraZeneca, di 0,0000072% (uno su oltre 20 milioni di vaccinati: in Italia, per esempio, se si vaccinassero 70 milioni di persone, i morti per trombosi sarebbero 3). Tra i colpiti da questi effetti collaterali dopo vaccino AstraZeneca, che ha cambiato il proprio nome in Vaxzevria quando, su sollecitazione dell'Ema, ha dovuto rettificare anche il bugiardinio («Un vaccino nato sotto cattiva stella ma ugualmente valido ed a rischio minimo») lo ha definito Garattini, si è rilevata una percentuale più elevata di casi tra gli under 60 anni (più donne) tra i quali, peraltro, è minore il rischio di Covid-19 in forma più grave.

La Mhra inglese (corrispondente alla nostra Aifa), ha pubblicato: «un caso di

morte ogni due milioni e mezzo vaccinati AstraZeneca» e 3 su 100, invece, se un over 60 si ammala di Covid (prof. Palù). Il rischio di vaccinarsi è minore di quello di annegare in una vasca da bagno (1:685mila) minore che in gravidanza (40 volte di più) e, secondo uno studio danese, 6,2 casi di trombosi venosa per anno rischia chi usa la pillola contraccettiva e 7,8 chi usa l'anello vaginale (*British Medical Journal online*).

Vaccini ed epilessia: «Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid per chi soffre di epilessia (mezzo milione in Italia). Non ci sono evidenze che essi aggravino la patologia, né che le persone con epilessia abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione che non è controindicata i queste persone le quali non rientrano nella prima ca-

tegoria per l'ordine di priorità per la vaccinazione, a ... per nessuno dei vaccini disponibili (Comirnaty - BioNTech/Pfizer - Vaxzevria - AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici... I benefici - dice Laura Tassi, presidente Lega Italiana Contro l'Epilessia - sono nettamente superiori ai potenziali rischi».

«Aprile le finestre al nuovo sole... È primavera/ Lasciate entrare un poco d'aria pura...» cantava Franca Raimondi e le dà ragione una recente ricerca, pubblicata sul *British Journal of Dermatology*, di scienziati dell'università di Edimburgo e coll. che ha confrontato i tassi di mortalità in aree di Usa, Inghilterra, Italia: «nei luoghi soleggiati, la mortalità per Covid è ridotta del 30%, grazie ai raggi Ultravio-



VACCINI Una fiala AstraZeneca

letti A (non equiparabili alla vitamina D)».

«Una buona ventilazione - scrive Valeria Aiello su scienze.fanpage.it - riduce la probabilità di esposizione alle goccioline respiratorie potenzialmente infette ma può non essere sufficiente durante conversazioni prolungate o lunghe permanenze in luoghi particolarmente affollati anche all'esterno. In queste circostanze è sempre importante indossare correttamente le mascherine, rispettare il distanziamento interpersonale e evitare gli assembramenti, nei luoghi dove l'aria può diventare stagnante». «Stare in fila, ad esempio davanti a un supermercato, per un periodo prolungato di tempo e senza una sufficiente distanza dagli altri, espone a rischio maggiore di diffondere o contrarre il virus rispetto al semplice passaggio sul marciapiede... mascherina e distanziamento sono di rigore» (prof. Keith Neal, università Nottingham).

Richiami in autunno contro le «varianti»

Ipotesi nuova campagna di vaccinazione

● **ROMA.** Vaccini subito a tutta la popolazione per contrastare la comparsa di nuove varianti del virus SarsCoV2 che potrebbero rendere necessaria una nuova campagna di vaccinazione in autunno, con nuovi vaccini o con vaccini modificati. Lo indicano gli esperti, consapevoli che il virus muta continuamente, cercando nuove strade per diffondersi in modo sempre più efficiente. «Non si può escludere che fra ottobre e novembre sia necessaria un nuovo ciclo di vaccinazioni», dice il genetista Massimo Zollo, dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge-Biotecnologie avanzate.

«Testare le varianti note con nuovi vaccini» è il prossimo passo da compiere. Ma per farlo serve un programma massiccio di sequenziamento: «più sequenze del virus otteniamo, più potremo vedere mutazioni che gli danno vantaggio». Bisognerebbe lavorare su nuovi vaccini e anticorpi

monoclonali che agiscano su diverse regioni della proteina Spike, l'artiglio molecolare con cui il virus si aggancia alle cellule. Il rischio che la circolazione delle varianti possa aumentare è legato anche al ritmo della campagna di vaccinazione, osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano, per il quale è quindi necessario aggiornare vaccini e terapie: «nel contesto italiano in cui la vaccinazione va a rilento - osserva - è necessario monitorare costantemente la prevalenza delle varianti note e di quelle emergenti per valutare la necessità di ridisegnare i vaccini e le terapie con anticorpi neutralizzanti al fine di mantenerne alta la loro efficacia».

Questo perché, osserva Zollo, bisogna considerare che «il virus SarsCoV2 cambia vestito e lo fa con una capacità diversa da quella di altri virus più o meno stabili.

[ag.]

IL CASO MA LA FRANCIA CAMBIA IL VACCINO AGLI OVER 55

Figliuolo rassicura sulla seconda dose «Ok ad AstraZeneca»

● **BOLOGNA.** Ema «ha detto che AstraZeneca è sicuro e non ha dato alcuna controindicazione». L'autorità regolatoria italiana «prendendo spunto da quanto fatto nei paesi limitrofi con cui c'è un confronto ha dato la raccomandazione "di utilizzarlo al di sopra dei 60 anni. E per chi deve fare la seconda dose non c'è alcun problema. Questo lo voglio riaffermare, è veramente importante". È quanto ha sottolineato il commissario all'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo, durante la visita in Fiera a Bologna all'hub vaccinale.

Sulla stessa linea la commissione Ue: «Non c'è ragione di fermare la somministrazione della seconda dose di AstraZeneca», ha detto un portavoce, ricordando nuovamente il parere positivo espresso dall'Ema, secondo la quale «i benefici» della vaccinazione «sono maggiori dei rischi». Il portavoce ha auspicato che gli Stati membri mantengano «un approccio coerente» sul vaccino prodotto da AstraZeneca, ribadendo l'importanza «che le persone abbiano fiducia nei vaccini» e nei processi che permettono la loro immissione sul mercato.

L'Oms ha quindi preso le distanze da quanto deciso in Francia: «Non c'è alcun dato adeguato sull'intercambiabilità dei vaccini». Il riferimento è alla decisione della Francia che ha reso noto che le persone con meno di 55 anni che hanno ricevuto una prima dose di AstraZeneca riceveranno la seconda di un altro vaccino anti-coronavirus. «Non ci sono dati adeguati per dire se questo è qualcosa che può essere fatto», ha detto Margaret Harris, portavoce dell'Oms, durante un briefing a Ginevra. Gli esperti dell'organizzazione, ha sottolineato, hanno concluso «che l'intercambiabilità dei vaccini non è qualcosa che possono raccomandare in questa fase».

Harris ha ricordato che questa era la posizione assunta dal Gruppo consultivo strategico di esperti sulla vaccinazione a febbraio quando ha pubblicato le sue raccomandazioni sul vaccino anti-Covid di AstraZeneca e prima delle informazioni su un possibile collegamento tra questo vaccino e effetti collaterali molto rari.

[ag.]



IN CAMPO Il generale Figliuolo

IL BOLLETTINO LA CURVA DEI CONTAGI SU BASE SETTIMANALE MOSTRA SEGNI DI CALO MA IERI NELLE 3 PROVINCE REGISTRATI 680 CASI E ALTRI 20 MORTI

Covid, massima allerta

In una Rsa del Salento 6 positivi: 4 erano stati vaccinati

● Ieri nel Salento sono risultati 680 casi positivi al test per l'infezione da Covid-19 e sono stati inoltre registrati 20 decessi. I casi positivi registrati ieri sono 177 in provincia di Brindisi, 176 in provincia di Lecce e 327 in provincia di Taranto. I decessi registrati nelle ultime 24 ore sono 3 in provincia di Brindisi, 9 in provincia di Lecce e 8 in provincia di Taranto. Sei anziani ospiti della residenza socio sanitaria «Serenity», a Presicce-Acquarica, in Salento, sono, intanto, risultati positivi al Covid. Quattro di loro erano stati già vaccinati con prima e seconda dose, uno non era stato vaccinato per volontà dei familiari, mentre il sesto era entrato da pochi giorni ed era prossimo alla prima somministrazione vaccinale.

SERVIZI NELLE CRONACHE>>



COVID-19 Nel Salento si tenta lo sprint nella campagna di vaccinazioni

Covid, -17% dei casi ma l'allerta resta alta

Curva in calo su base settimanale. Ieri altri 8 decessi

● Il bollettino Covid-19 fa registrare altri 327 contagi e 8 decessi a Taranto e provincia, segno che l'incidenza della pandemia resta sempre alta malgrado qualche segnale di contenimento, certificato dal -17% di casi in una settimana. La pressione sulle strutture sanitarie resta sempre molto forte, come attestato dai 395 pazienti ricoverati, 31 dei quali nelle rianimazioni del Moscati e del Giannuzzi. L'incidenza settimanale scende a 335 casi per ogni centomila abitanti, lasciando però Taranto al secondo posto in Italia.

Prosegue a spron battuto la campagna di vaccinazione. Ieri mattina sono state somministrate 2.298 dosi di vaccino Pfizer ad altrettanti anziani over 80. Continuano inoltre le vaccinazioni per i malati oncologici: entro la serata di ieri il numero totale di queste vaccinazioni ha raggiunto le duemila unità. Oggi e domani saranno vaccinati ancora anziani over 80, persone con disabilità e/o affetti da malattie rare.

Sul punto ieri mattina c'è stato un incontro tra l'assessore all'Ambiente e alle Società Partecipate Paolo Castronovi e il dottor Rossano Brescia, presidente di Federfar-

ACCUSE AL MOSCATI

L'Asl affida mandato di tutela all'avv. Egidio Albanese

ma Taranto, allo scopo di concordare azioni possibili per il supporto della campagna vaccinale nelle farmacie cittadine.

«In questi giorni le farmacie stanno inviando la disponibilità delle loro strutture a ospitare punti vaccinali - ha spiegato Castronovi -, ma molte tra esse non hanno gli spazi necessari per effettuare in sicurezza le vaccinazioni. Per questo motivo abbiamo messo a loro disposizione



due autobus, così come già avvenuto per il trasporto verso gli hub vaccinali già attivi, da utilizzare come ambulatorio mobile in cui effettuare le inoculazioni nei pressi delle farmacie che lo richiederanno. Un modo per essere vicini ai cittadini e alla categoria dei farmacisti, anche loro in prima linea nella lotta contro il Covid».

Prosegue sui social network e in qualche trasmissione telev-

siva una campagna di discredito nei confronti dell'Asl di Taranto e in particolare dell'attività svolta dal personale in servizio all'ospedale San Giuseppe Moscati, punto di riferimento per la lotta al Covid sin dall'inizio della pandemia. L'Asl di Taranto ha dato mandato all'avvocato Egidio Albanese di avviare ogni azione utile a tutelare il lavoro di medici e infermieri.

[mimmo mazza]

I NUMERI
Prosegue a spron battuto la campagna di vaccinazione. Ieri sono state somministrate 2.298 dosi di vaccino Pfizer ad altrettanti anziani over 80



IL BILANCIO RAFFICA DI DENUNCE EFFETTUATE IN MAR PICCOLO

Cozze a rischio diossina controlli della Capitaneria

● Continuano i controlli contro la pesca illegale della Guardia Costiera. Ieri mattina all'alba il gommone B105 ha intercettato un natante che trasportava 400 chili di cozze adulte appena prelevate nel primo seno del Mar Piccolo di Taranto, dove vige il divieto di allevamento dopo il 28 marzo disposto dall'ordinanza della Regione Puglia. Come accertato dall'Asl, infatti, dopo tale periodo i mitili adulti sono carichi di diossine e Pcb e diventano, quindi, pericolosissimi per la salute pubblica. Pertanto, l'intero quantitativo è stato sequestrato e distrutto ed il conducente del gommone denunciato all'autorità giudiziaria.

Nella notte tra mercoledì e giovedì scorso, il gommone A85 ha sorpreso un altro natante che trasportava 380 chili di cozze appena prelevate dal primo seno del Mar Piccolo di Taranto. Anche in questo caso è scattato il sequestro e la distruzione del prodotto ittico e la denuncia penale del trasgressore. L'altro giorno, la motovedetta CP555 ha sorpreso un pescatore professionale intento nell'attività di pesca nel Mar Piccolo di Taranto, in una zona vietata a tale pratica. È scattato, quindi, il sequestro della rete, lunga circa 400 metri e del pescato, circa 10 chili, elevando nei confronti del pescatore una sanzione amministrativa di 2.000 euro.

MARTINA SANITÀ

Centro servizi hub provinciale per i vaccinati

Aspettando l'ospedale

● **MARTINA.** Il centro servizi è diventato «hub» vaccinale provinciale. La notizia era stata anticipata dalle pagine di questo giornale, dopo che nei giorni scorsi era stata individuata la sede di Martina Franca come nuova struttura da mettere a disposizione della struttura della Asl provinciale.

A partire da lunedì prossimo, secondo i calendari predisposti dall'Asl, partiranno le vaccinazioni per le persone di età compresa tra 79 e 60 anni che si terranno lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 18, martedì e giovedì dalle 9 alle 13. Inoltre, la Asl ha informato il Comune di Martina Franca che il 23 aprile è programmato il «vaccine day» per la seconda dose ai 486 over 80 a cui era stata somministrata la prima dose lo scorso 26 marzo.

Il Dipartimento di Protezione Civile regionale ha posizionato 8



IL SERVIZIO L'hub vaccinale

box dedicati per altrettante postazioni vaccinali che hanno sostituito le cabine elettorali che, in un primomomento, il Comune di Martina Franca aveva montato per consentire le operazioni in piena privacy. Nei prossimi giorni è prevista l'installazione all'esterno della Centro Servizi di una tensostruttura che servirà a garantire il riparo degli utenti in attesa da eventuali fenomeni atmosferici, oltre che dal sole che nelle prossime settimane potrebbe iniziare a riscaldare questo freddo inizio di primavera. Sarà smontata una delle due tende all'esterno dell'ospedale cittadino per essere trasferita all'hub vaccinale del centro servizi. Le operazioni di allestimento dell'hub provinciale sono coordinate dal funzionario comunale Giacomo Abbracciavento della struttura di Protezione civile comunale diretta dall'ing. Mandina.

Sempre sul fronte sanitario il prossimo lunedì 26 aprile è prevista l'inaugurazione del nuovo reparto di dialisi, mentre qualche giorno prima (il 21 e 22 aprile) è previsto il richiamo dei vaccini per l'inoculazione della seconda dose ai pazienti dializzati.

Sempre, ma soprattutto in questa fase, è importante tenere alta l'attenzione sul cantiere in corso all'ospedale di Martina, dove la pandemia ha aumentato i ritardi sui tempi di consegna dei lavori. La nuova rianimazione, per esempio, è un reparto che la città e il territorio attendono da anni.

[o. cristofaro]

MOTTOLA NON SOLO GLI OVER 80. IL SINDACO SCRIVE A EMILIANO E AI VERTICI DELL'ASL

«Vaccinare tutti i cittadini all'ex ospedale Umberto I»

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** Il sindaco di Mottola Giampiero Barulli non demorde, questa volta scrive da solo ai vertici dell'Asl Taranto, al Governatore della Regione Puglia Michele Emiliano e all'assessore regionale alla sanità Luigi Lopalco per chiedere di confermare la sede dell'ex ospedale "Umberto I", in via Silvio Pellico, per vaccinare tutti i mottolesi, non soltanto gli over 80. «Trovo assolutamente inopportuno e fuori luogo la decisione di creare pochi hub vaccinali in tutta la provincia, corrispondenti ai paesi sede dei Distretti socio sanitari, dove far confluire tutta la fascia d'età 79-60 per la vaccinazione». Barulli spiega che tali scelte possono avere un senso nelle grandi città, ma non nelle piccole realtà dei nostri comuni. «Abbiamo medici e infermieri – sottolinea il sindaco Barulli – che in maniera gratuita e volontaria vogliono continuare a somministrare le dosi di vaccino, mettendo al servizio della comunità la loro professionalità, così come è stato fatto fino ad ora; abbiamo un luogo idoneo, comodo e sicuro come il nostro ospedale dove poterli effettuare; abbiamo decine di volontari della Protezione Civile pronti ad aiutare e a supportare gli operatori sanitari e i cittadini in tutte le fasi della vaccinazione, così come hanno fatto egregiamente in queste settimane per gli over 80». Una decina di giorni fa un'identica richiesta era stata sottoscritta e inviata alle stesse autorità dai cinque sindaci dei comuni del versante occidentale: Mottola, Castellaneta, Palagianò, Palagianello e Laterza. Nella missiva veniva chiesto di rivedere la scelta degli hub, apparsa



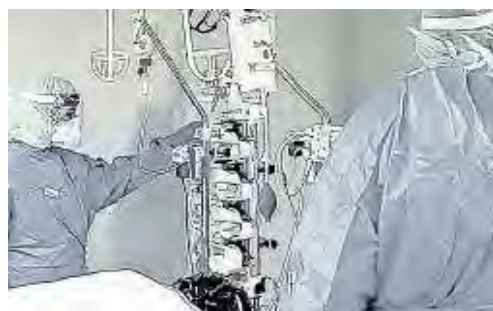
illogica e contraddittoria rispetto all'appello rivolto da più parti per accelerare l'attività di vaccinazione. Era stato spiegato che in tali sedi comunali già sono funzionanti idonei punti vaccinali per i cittadini residenti, che fino ad ora hanno dimostrato efficienza nella macchina delle somministrazioni. E che la loro chiusura creerebbe notevoli disagi e pericoli per gli anziani di età fra i 70 e i 79 anni, perché li costringerebbe a spostarsi, percorrendo anche parecchi chilometri. «Se è vero che l'obiettivo è accelerare – conclude il sindaco Barulli –, non c'è nessuna buona ragione per costringere la gente a recarsi fuori dal proprio comune».

SANITÀ
Il sindaco Barulli al centro vaccinale di Mottola

A rilento la campagna per gli anziani nonostante le dosi disponibili. Solo la Calabria fa peggio in Italia. I ritardi per gli over 80 riaccendono lo scontro sulle liste di priorità

Vaccini, Puglia penultima

Il monitoraggio settimanale



Contagi, ricoveri e decessi
i dati confermano il rosso

a pag.5

La campagna vaccinale pugliese prosegue troppo a rilento: così decretano i numeri del ministero. Con il 73,6% di dosi somministrate rispetto alle forniture, la Puglia è infatti penultima. Peggio fa solo la Calabria. Lopalco garantisce: «Ma da lunedì 40mila somministrazioni al giorno». Entro domani bisogna terminare le somministrazioni agli over80, i malati oncologici, i pazienti con malattie rare e i loro caregiver. Da dopodomani tocca alla fascia 79-70 anni. Intanto il report nazionale sulle vaccinazioni riapre il caso delle categorie non prioritarie vaccinate in Puglia, finite alla voce «altro»: 58.275 dosi.

Damiani alle pagg.2 e 3

Vaccinazioni, non ci siamo La Puglia ora è penultima «Ma pronti per la svolta»

► Utilizzato il 73,6 per cento delle dosi: per ora solo la Calabria ha fatto peggio

► Lopalco ottimista: «Da lunedì 40mila somministrazioni al giorno»

Vincenzo DAMIANI

La Puglia resta sul fondo della classifica delle regioni italiane per numero di somministrazioni di vaccini anti Covid rispetto alle dosi a disposizione (fa peggio solo la Calabria), ma l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco getta acqua sul fuoco: «Siamo ad un momento di svolta», garantisce.

Il diktat della Regione alle Asl è di terminare entro domenica sera le inoculazioni per gli over80, i malati oncologici in trattamento o che hanno terminato le cure negli ultimi sei mesi, i pazienti con malattie rare e i loro caregiver. Per potersi, da lunedì mattina, concentrare con le somministrazioni nella fascia di età 79-70 anni: quello sarà il banco di prova per capire le reali capacità dell'organizzazione pugliese. Secondo i piani regionali, entro il 24 aprile dovranno essere immunizzati i pugliesi tra i 79 e 74 anni, dal 24 al 30 aprile quelli tra 73 e 70 anni. Complessivamente circa 400mila persone in 18 giorni. Per riuscirci occorrerà accelerare: secondo il report del ministero della Salute, aggiornato a ieri sera alle 20, la Puglia è penultima in Italia nel rapporto dosi ricevute e quelle somministrate pari al 73,6%, fa peggio la

Entro domenica sera bisognerà chiudere con gli over 80

I VACCINI

IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
17.074

Dosi somministrate
714.391

Dosi disponibili
970.745

Percentuale
73,6%

IN ITALIA

Dosi somministrate
12.365.748

Dosi disponibili
15.568.730

Percentuale
79,4%

L'EGO - HUB



Calabria con il 69,2%, mentre il Veneto ha raggiunto l'88%.

Stando ai dati forniti dalla Regione, sono 714.391 le dosi inoculate rispetto alle 970.745 a disposizione. Al momento risulta scarsa la partecipazione dei medici di famiglia, considerando che, secondo i dati forniti ieri da Lopalco in III commissione Sanità, sono oltre 8mila le inoculazioni fatte. Considerando una platea di circa 4mila medici di medicina generale, parliamo di una media di 2 dosi a testa. Significa che in molti ancora non stanno dando il lo-

ro contributo. Lopalco ha fissato il traguardo delle 40mila inoculazioni al giorno, a partire già da lunedì: la possibilità per i medici di famiglia di usare AstraZeneca negli over 60 potrebbe facilitare il raggiungimento. E a proposito del siero anglo-svedese, ieri l'azienda farmaceutica ha annunciato che «metà delle consegne di vaccini all'Unione europea verranno ritardate questa settimana». Lo ha dichiarato all'Afp un portavoce del gruppo: «Abbiamo comunicato alla Commissione europea e agli Stati

membri che metà dei lotti in consegna questa settimana avrà bisogno di essere testato e sarà consegnato presto». Un ulteriore ostacolo, anche se il problema maggiore adesso è convincere i cittadini della sicurezza del vaccino AstraZeneca. Ieri Lopalco ha confermato che nei due giorni di vaccinazioni a Pasqua e Pasquetta riservate ai caregiver «in alcuni centri vaccinali abbiamo avuto un rifiuto del siero che ha sfiorato il 40%».

Numeri importanti che se si dovessero ripetere da lunedì

creerebbero più di un ostacolo. «Bisogna vincere questa diffidenza - ha aggiunto Lopalco - perché è un vaccino sicuro ed efficace».

Nella Asl di Brindisi ieri sono state circa 500 le somministrazioni di prime dosi riservate agli over 80 nei centri di San Donaci, Torre Santa Susanna e Villa Castelli. Oggi si proseguirà con le vaccinazioni per ultraottantenni a Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Fasano, Francavilla Fontana, Latiano, San Vito dei Normanni e Torchiarello. Domenica, invece, appuntamento a Ceglie Messapica, Fasano, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni e San Vito dei Normanni. Continuano anche le seconde dosi per over 80 con sedute ieri a Fasano e domenica nel centro di Bozzano, a Brindisi. Sono 33.548 gli ultra ottantenni a cui è stato somministrato il vaccino nella Asl Lecce, tra questi 10.475 hanno già ricevuto la seconda dose. Prosegue la vaccinazione dei soggetti fragili. Oggi entrerà in funzione il centro vaccinale collocato all'interno del museo Sigismondo Castromediano, in viale Gallipoli a Lecce. Oggi e domenica saranno vaccinati, in base all'iniziale del cognome, i cittadini over 80 residenti a San Cesario, Lequile e San Donato che non hanno ancora ricevuto la prima dose. Prosegue la vaccinazione degli over80 nelle altre sedi dell'intera provincia. È in corso anche la vaccinazione dei pazienti fragili nell'ospedale Panico di Tricase, avviata giovedì la fase operativa di immunizzazione di pazienti oncologici, oncoematologici. Fino a ieri sono stati vaccinati 114 pazienti. Per quel che riguarda la Asl Taranto, ieri sono state somministrate 2.298 dosi di vaccino Pfizer ad altrettanti anziani over 80. Continuano inoltre le vaccinazioni per i malati oncologici: sono circa duemila quelli immunizzati. Oggi e domani saranno vaccinati ancora anziani over80, persone con disabilità e/o affetti da malattie rare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inoculate
714.391 dosi
rispetto
alle 970.745
attualmente
a disposizione**

Taranto, via alla fase per gli over 80 a domicilio

È partita ieri nella provincia di Taranto la campagna vaccinale domiciliare, per gli ultra80enni e per le categorie fragili e molto fragili, affidata ai medici di famiglia. Ieri mattina i 440 curanti della Asl ionica si sono recati negli uffici di distretto del proprio territorio ed hanno ritirato i primi due flaconi a testa di vaccino Pfizer. Dodici dosi, in tutto, che serviranno a immunizzare i primi della lista presa dagli elenchi che i professionisti hanno già provveduto a stilare rispettando priorità legate soprattutto all'età e poi alle patologie di cui sono affetti i propri assistiti. Già nel pomeriggio di ieri i primi ultraottantenni dei comuni ionici hanno ricevuto la prima dose. Oggi il giro si dovrebbe completare. Secondo quanto concordato il giorno prima, nel corso di una riunione in videoconferenza con il presidente della Regione Michele Emiliano, queste prime due fiale di vaccino rappresentano un rodaggio che servirà a qualificare il lavoro futuro. Tra oggi e domani, dunque, i medici di medicina generale do-

vanno fare richiesta del fabbisogno giornaliero di flaconi che la direttrice del Dipartimento di farmacia della Asl, Rossella Mosconi, non dovrà far mancare. Per ora si consegneranno solo i Pfizer ma si è già pensato di utilizzare anche l'AstraZeneca che sarà somministrato ai caregiver o conviventi dei pazienti con disabilità o fragilissimi a discrezione del medico curante. Si calcola che ogni studio medico possa avere in carico dai 100 ai 150 assistiti che necessitano della vaccinazione domiciliare. Un target di popolazione che oscilla tra i 44.000 e i 66.000 persone e quindi il doppio delle dosi per completare la reazione anticorpale. La difficoltà maggiore,

**I medici
hanno ritirato
due flaconi
a testa
negli uffici
di distretto**



Vaccinazioni a domicilio

spiegano gli addetti ai lavori, è rappresentata dalla gestione delle diluizioni. Una volta aperta la fiala, le sei dosi ricavate devono essere somministrate nel giro di sei ore al massimo. Entro questo tempo il medico dovrà spostarsi da un domicilio all'altro fermandosi ogni volta per almeno un quarto d'ora per escludere eventuali reazioni avverse. Per questo avrà bisogno di studiare a tavolino i percorsi con appuntamenti che non devono essere distanti tra loro. Per questo lavoro i medici percepiranno 25 euro per le inoculazioni a domicilio e 7 euro per quelle praticate nel proprio ambulatorio.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ritardi sugli anziani riaccendono lo scontro per le liste di priorità

È giallo sulla categoria "Altro" inserita nel report sui vaccini
La Commissione Antimafia ha richiesto gli elenchi dei nominativi

In Italia e anche in Puglia scoppia il giallo della categoria "Altro" inserita nel report del ministero della Salute sulla campagna vaccinale anti Covid. Mentre le Procure indagano sui "furbetti" dei vaccini, compresa quella di Bari, la commissione parlamentare Antimafia ha chiesto gli elenchi dei nominativi dei vaccinati che ricadono nella categoria "altro" che «in Sicilia, Calabria, Campania e Valle d'Aosta risultano avere numeri ben maggiori rispetto alla media nazionale», ha annunciato Nicola Morra, presidente della commissione. Cosa è accaduto? In pratica, da qualche settimana, nel report sull'andamento della campagna vaccinale è stato inserito un nuovo gruppo, denominato "Altro", che si aggiunge a quello degli operatori sanitari, ospiti Rsa, over 80, operatori non sanitari, forze armate e personale scolastico. Nella generica categoria "Altro", sino a ieri, in Italia ricadevano quasi 2,5 milioni di vaccinati. Un bel numero. Ma chi sono? In realtà, si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di over 80 disabili, fragili, vulnerabili, pazienti oncologici, caregiver: insomma, persone che hanno priorità nel ricevere il vacci-

Zoom

Si fa luce anche sui nomi pugliesi

1 Anche in Puglia scoppia il giallo della categoria "Altro" inserita nel report del ministero della Salute sulla campagna vaccinale anti Covid. In questa categoria ci sono circa 2,5 milioni di vaccinati.

Si indaga sulle giornate dedicate ai caregiver

2 Il timore è che qualcuno possa comunque averne approfittato, soprattutto nelle due giornate (domenica di Pasqua e lunedì di Pasquetta) dedicate ai caregiver dove bastava un'autocertificazione.

Intanto le Procure verificano i "furbetti"

3 Mentre le Procure indagano sui "furbetti" dei vaccini la commissione parlamentare Antimafia ha chiesto gli elenchi dei nominativi dei vaccinati che ricadono nella categoria "altro".

no. Il dubbio sollevato da Morra, però, è che possano essersi "infilate" anche persone che non ne avevano diritto, di qui la richiesta degli elenchi.

In alcune regioni, effettivamente, la percentuale delle persone vaccinate e inserite nel gruppo "Altro" è elevata rispetto al totale, circa il 30%: in Sicilia, ad esempio, sono 311.902 su un totale di 906mila somministrazioni; in Campania 333mila su un milione di vaccinati; in Calabria 91mila su 319mila. Il dato pugliese è, invece, più o meno nella media delle altre regioni: nella categoria "Altro", infatti, sono inserite 58.275 persone vaccinate su un totale di 716mila, circa l'8%. Come detto, in questo sottogruppo vengono inseriti disabili, fragili, vulnerabili, quindi la cifra non appare sconsiderata. Però, il timore è che qualcuno possa comunque averne approfittato, soprattutto nelle due giornate dedicate ai caregiver dove bastava un'autocertificazione.

«Se qualcuno, senza coscienza, fa il furbo, è perché il sistema glielo ha consentito»: ha scritto su facebook Nicola Morra. La Procura di Bari ha accesso i riflettori, ordinando ai Nas di allargare indagini anche alla "Fase 2" della campagna vaccinale e alle somministrazioni ai caregiver degli under 16 disabili dello scorso fine settimana di Pasqua. L'inchiesta, guidata dal pm Baldo Pisani, si concentrava fino a qualche giorno fa unicamente sulla "Fase 1", cioè sulle vaccinazioni di gennaio destinate a ospiti delle Rsa e personale sanitario ospedaliero. La Procura non ha ancora ipotizzato reati, in attesa che venga depositata una prima informativa del Nas che è ormai pronta. I reati che potrebbero essere contestati vanno dal falso all'abuso d'ufficio al peculato.

A partire da febbraio, poi, con l'allargamento delle somministrazioni a numerose altre categorie professionali e fasce di età, l'inchiesta penale



procede su specifiche segnalazioni. Tra le segnalazioni sulle quali sono stati avviati specifici accertamenti ce ne sono alcune relative alle vaccinazioni straordinarie fatte a Pasqua e Pasquetta nei confronti di caregiver e familiari conviventi di soggetti disabili o con patologie gravi, come i minorenni under 16 che non possono essere vaccinati. Le verifiche dei militari si concentrano sulle autocertificazioni di chi si è

presentato nei diversi hub regionali. Con riferimento alla Fase 1, invece, i militari, su delega della Procura, hanno già acquisito tutti gli elenchi delle persone che hanno ricevuto la prima dose e, laddove hanno trovato anomalie per mancanza di indicazione della professione svolta, età sospetta dei destinatari del siero o altre presunte irregolarità, hanno avviato accertamenti incrociati, tuttora in corso. L'obiettivo è verificare che non ci siano persone sottoposte a vaccinazione senza averne diritto in quel momento. La Procura, intanto, ha acquisito il piano vaccinale regionale e le circolari sulle fasce di rischio e ha già sentito nelle scorse settimane l'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco e il coordinatore del Nirs, il Nucleo ispettivo regionale sanitario, l'avvocato Antonio La Scala, che su delega del presidente Emiliano sta svolgendo parallelamente gli stessi accertamenti.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è verificare che nelle liste non si siano "infilati" non aventi diritto

Puglia ancora in rosso L'indice Rt resta sopra l'1 In 24 ore altri 48 morti

► Il dato sull'incidenza è sempre alto: risultano 258 casi ogni 100mila abitanti

► Il governo studia le prossime riaperture Ma per il momento limitazioni confermate

Massimiliano IAIA

Come ampiamente pronosticato alla vigilia, la Puglia resterà in zona rossa anche la prossima settimana. Decisamente negativi sono ancora molti indicatori, a cominciare da quelli relativi alla pressione ospedaliera, tanto da sconsigliare le riaperture previste per la zona arancione. Per quelle, al limite, bisognerà attendere il monitoraggio di venerdì prossimo.

Stando appunto all'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, l'indice Rt scende ma resta comunque sopra l'1: è pari infatti a 1,06. La Puglia è una delle quattro regioni rimaste ancora in rosso (le altre sono Campania, Valle d'Aosta, e da ieri si è aggiunta anche la Sardegna). In Puglia sono stati segnalati 11.604 casi nell'ultima settimana, l'incidenza è di 258 casi ogni 100mila abitanti, la classificazione complessiva del rischio rimane alta.

Ieri ci sono stati 1.791 nuovi casi positivi su 14.281 tamponi, per un tasso di positività del 12,54%. Dei nuovi casi, 625 sono della provincia di Bari, e al secondo posto c'è ancora una volta Taranto con 327 casi. Segue la provincia di Foggia con 296, la provincia di Brindisi che per una volta supera il Salento (rispettivamente 177 e 176 casi), e poi altri 176 casi nella Bat. A questi si aggiungono 5 casi di residenti fuori regione, e nove casi dalla provincia di residenza non nota.

Il bollettino continua a rivelarsi drammatico sotto la voce decessi: nelle ultime 24 ore altri 48 morti. Quasi la metà (23) nella provincia di Bari, 9 nel

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

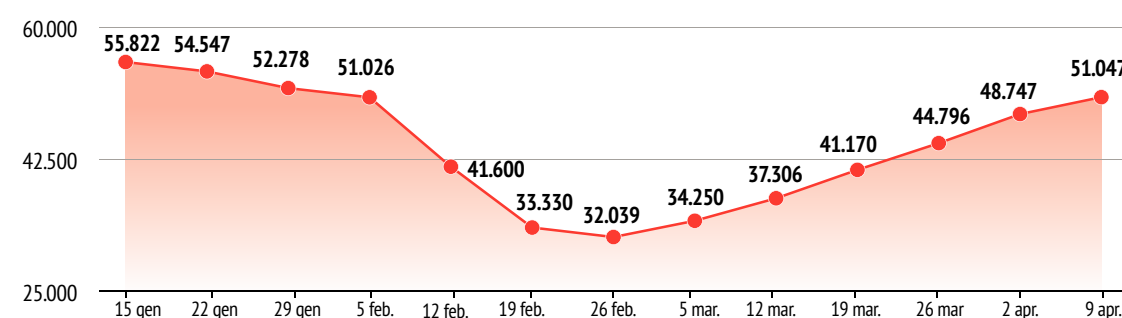
	IERI
Provincia di Bari	80.842
Provincia di Bat	20.271
Provincia di Brindisi	15.202
Provincia di Foggia	37.910
Provincia di Lecce	19.910
Provincia di Taranto	32.218
Residenti fuori regione	707
Residenza non nota	307
TOTALE	207.367

IERI
625
176
177
296
176
327
5
9
1.791

	Totali	IERI
TAMPONI	1.977.644	14.281
GUARITI	151.177	1.451
DECESSI	5.143	48
POSITIVI	207.367	51.047

L'INDICE RT DELLE REGIONI	
Abruzzo	0.89
Basilicata	1.15
Calabria	0.93
Campania	1.19
Emilia Romagna	0.81
Friuli	0.79
Lazio	0.9
Liguria	1.19
Lombardia	0.85
Marche	0.86
Molise	0.81
Piemonte	0.9
PA Bolzano	0.91
PA Trento	0.86
PUGLIA	1.06
Sardegna	1.54
Sicilia	1.22
Toscana	1.02
Umbria	0.97
Valle d'Aosta	1.39
Veneto	0.96

ATTUALMENTE POSITIVI



L'EGO - HUB

Zoom

Nella giornata di ieri altri 1.791 casi positivi

1 Nella giornata di ieri ci sono stati 1.791 nuovi casi positivi su 14.281 tamponi, per un tasso di positività del 12,54%. Dei nuovi casi, 625 sono della provincia di Bari, e al secondo posto c'è ancora una volta Taranto con 327 casi.

Ulteriori 1.451 guariti I ricoverati sono 2.240

2 Altri 1.451 guariti, gli attuali positivi superano la soglia dei 51mila, mentre i ricoverati sono 2.240. Ieri in Puglia ci sono stati altri 48 decessi: di questi poco meno della metà (23) nella provincia di Bari. Altri otto a Taranto.

Speranza: «Il contesto è ancora complicato»

3 «Le chiusure e le aree rosse - conferma il ministro della Salute Roberto Speranza - stanno portando i primi risultati ma il contesto è ancora molto complicato e dobbiamo essere molto prudenti».

Salento, 8 nella provincia di Taranto, 3 a testa per Brindisi e Foggia, un morto nella Bat e un residente fuori regione, per un totale di 5.143 vittime dall'inizio dell'emergenza a oggi.

Altri 1.451 guariti, gli attuali positivi superano la soglia dei 51mila, mentre i ricoverati sono 2.240.

«Le chiusure e le aree rosse - conferma il ministro della Salute Roberto Speranza - stanno portando i primi risultati ma il contesto è ancora molto

complicato e dobbiamo essere molto prudenti».

A livello nazionale il dato principale che però emerge dal monitoraggio settimanale è quello di una curva che sembra cominciare a scendere. Ma, avvertono gli esperti, «il forte sovraccarico dei servizi ospedalieri, l'incidenza ancora troppo elevata e l'ampia diffusione di alcune varianti richiedono l'applicazione di ogni misura utile al contenimento del contagio». Significa che serve ancora prudenza e che però si può cominciare a pensare al dopo. Uno spiraglio che consente al ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini di rilanciare la posizione del centrodestra: ragionare su possibili riaperture a partire dal 20 aprile. «Maggio deve essere il mese della riapertura delle attività economiche, del ritorno alla vita - dice - e speriamo che sulla base dei dati si possa riaprire qualcosa anche ad aprile».

Intanto Pietro Drago, segretario regionale Fimmg Puglia, polemizza sugli strumenti diagnostici a disposizione delle Usca, ritenute «insufficienti». «Ad oggi» le Usca pugliesi continuano «a lavorare in auto sanificate raramente e con strumenti diagnostici inefficienti» e «spesso si è costretti a rimanere al domicilio dei pazienti in grave insufficienza respiratoria in quanto non è possibile contattare la centrale del 118 e, quando possibile, non ci sono posti letto per ricoverare i pazienti in gravi condizioni»: dice Pietro Drago, in riferimento all'attività delle Unità di continuità assistenziale nella gestione dei pazienti Covid. Secondo Drago, tra le inefficienze c'è anche «la mancata risposta alle molte mail inviate dai medici Usca, che da tempo hanno esplicitamente richiesto di abbandonare le attività di supporto ai Dipartimenti di Igiene per tornare ad occuparsi in maniera esclusiva delle visite domiciliari». Secondo il segretario Fimmg Puglia, «i medici delle Usca, sin dalla loro istituzione, si sono impegnati per garantire il loro supporto nonostante le carenze del sistema, nonostante l'indisponibilità di posti letto nei vari ospedali, nonostante la mancanza di strumenti diagnostici adeguati, nonostante l'impossibilità di coordinamento reale sul territorio con il settore dell'emergenza urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Controlli della Capitaneria
Sigilli a quintali di cozze
pericolose per la salute



Sotto chiave quintali di cozze allevate in barba ai divieti e quinti ritenute pericolose per la salute. In azione la Capitaneria di Porto con una serie di controlli sfociati in sequestri, denunce e sanzioni. L'ultimo l'altra mattina, alle prime luci dell'alba. Un equipaggio della Guardia Costiera, infatti, ha intercettato un natante con a bordo 400 chili di cozze adulte appena prelevate nel primo seno del mar Piccolo, dove vige il divieto di allevamento dopo il 28 marzo. Come accertato dall'Asl, infatti, dopo questo periodo i mitili adulti sono carichi di diossine e pcb e diventano, quindi, pericolosissimi per la salute pubblica. Per questo motivo i mitili sono stati sequestrati e distrutti. Mentre il proprietario è stato denunciato a piede libero. Un'altra barca carica di cozze "pericolose" è stata fermata la notte tra mercoledì e giovedì scorsi. A bordo sono stati rinvenuti 380 chili di cozze. Anche quei mitili provenivano dal primo seno del mar Piccolo. Anche in questo caso è scattato il sequestro e la distruzione del prodotto ittico, con conseguente denuncia per il responsabile. Martedì scorso, infine, è stato sorpreso un pescatore professionale intento nell'attività di pesca nel Mar Piccolo in una zona interdetta a questa pratica. Sotto chiave una rete di 400 metri e dieci chili di prodotto. Per il pescatore è scattata una sanzione di 2000 euro.

MOSCATI

Buccoliero:
ondata devastante,
da noi massimo impegno



PAGINA 2

LA STORIA

Su facebook il gruppo
che assiste i malati
rimasti a casa



PAGINA 4

L'EMERGENZA SANITARIA

«A Taranto non si muore di più»



Il direttore generale
della Asl, Stefano
Rossi, al nostro
giornale: l'indice
di letalità per il
Covid nella nostra
provincia è inferiore
a quello della
Puglia e dell'Italia.
Vaccinazioni:
ieri mattina
somministrate
oltre duemila
dosi Pfizer

PAGINA 3

Primo Piano

COVID. Il caso Taranto



● Il dottor Giovanni Battista Buccoliero. A destra, i dati della pandemia in Puglia tratti dal bollettino regionale del 9 aprile

TARANTO - «Sarei molto prudente prima di dire che si sta perdendo il controllo della situazione. La situazione è certamente molto molto drammatica. Ce lo dicono i numeri: la contagiosità è spaventosamente esplosa, certo non per colpa degli operatori sanitari. Sicuramente qualcosa non ha funzionato nei comportamenti».

A parlare con *Taranto Buonasera* è **Giovanni Battista Buccoliero**, dirigente medico Malattie Infettive dell'Ospedale Moscati di Taranto, principale hub della provincia nella lotta al Covid. Nelle ultime rilevazioni nella provincia ionica i nuovi positivi intercettati ogni giorno sono oltre quota trecento, con il picco di 574 casi in 24 ore registrato lo scorso 3 aprile.

«Di fronte a questi numeri anche la rete ospedaliera realizzata a ottobre-novembre per far fronte alla seconda ondata è andata in affanno, bisogna dirlo perché i numeri sono spaventosi.

Stiamo reagendo e lo stiamo facendo con grande sacrificio di tutti gli operatori sanitari. Ricordo che da un anno si lavora intensamente e quindi chiediamo maggiore attenzione ai cittadini, bisogna comprendere che stiamo facendo un lavoro incessante per dare la migliore risposta possibile per fronteggiare una malattia per la quale ancora adesso, bisogna dirlo con forza, non esiste una cura chiara e definitiva. Stiamo parlando di farmaci che abbiamo avuto a disposizione e che comunque utilizziamo cercando di attenuare la malattia» continua ancora Buccoliero.

I più colpiti? «Stiamo parlando nella maggior parte di pazienti fragili, a maggior rischio di mortalità, ce lo dicono anche i numeri nazionali. Dopo gli 80 anni la mortalità è abbastanza elevata e ci sono pazienti che hanno anche altre morbidità oltre al Covid». Come si spiegano tanti morti? «Ci siamo trovati davanti a un'ondata numericamente devastante, quindi è chiaro che più

Buccoliero: «Situazione drammatica, esplosa la contagiosità»

Il dirigente medico di Malattie Infettive del Moscati
«Rete ospedaliera in affanno, stiamo reagendo»

alto è il numero totale – non percentuale – più avremo pazienti che tendono a morire. La mortalità è tra quella fascia più debole, per cui si consiglia di fare la vaccinazione per proteggere queste persone, quelle cioè con più di ottant'anni. Ora parliamo anche della fascia tra settanta e ottanta, è questa la fascia destinata alla vaccinazione e che, se dovesse contrarre il virus, è ad alto rischio di mortalità».

Anche il bollettino regionale di venerdì 9 aprile ha confermato la fase particolarmente critica della pandemia nel Tarantino ed in tutta la Puglia: in Puglia, sono stati registrati **14.281 test per l'infezione da coronavirus e sono stati registrati 1.791 casi positivi**: 625 in provincia di Bari, 177

in provincia di Brindisi, 176 nella provincia Bat, 296 in provincia di Foggia, 176 in provincia di Lecce, **327 in provincia di Taranto**, 5 casi di residenti fuori regione, 9 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.977.644 test. 151.177 sono i pazienti guariti. 51.047 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 207.367 così suddivisi: 80.842 nella Provincia di Bari; 20.271 nella Provincia Bat; 15.202 nella Provincia di Brindisi; 37.910 nella Provincia di Foggia; 19.910 nella Provincia di Lecce; **32.218 nella Provincia di Taranto**; 707 attribuiti a residenti fuori regione; 307 provincia di residenza non nota.

INCONTRO TRA COMUNE E FEDERFARMA

Incontro ieri mattina tra l'assessore all'Ambiente e alle Società Partecipate Paolo Castronovi e il dottor Rossano Brescia, presidente di Federfarma Taranto, allo scopo di concordare azioni possibili per il supporto della campagna vaccinale nelle farmacie cittadine.

«In questi giorni le farmacie stanno inviando la disponibilità delle loro strutture a ospitare punti vaccinali – ha spiegato l'assessore Castronovi –, ma molte tra esse non hanno gli spazi necessari per effettuare in sicurezza le vaccinazioni.

Per questo motivo abbiamo messo a loro disposizione due autobus, così come già avvenuto per il trasporto verso gli hub vaccinali già attivi, da utilizzare come ambulatorio mobile in cui effettuare le inoculazioni nei pressi delle farmacie che lo richiederanno. Un modo per essere vicini ai cittadini e alla categoria dei farmacisti, anche loro in prima linea nella lotta contro il Covid». La campagna vaccinale è arma fondamentale nella lotta al virus.

I DATI A TARANTO

TARANTO - I nuovi positivi rilevati ieri, venerdì, a Taranto e provincia sono 327: si conferma il trend che vede il Tarantino come l'area più colpita in Puglia, in termini assoluti, dopo Bari. Solo **nei primi nove giorni di aprile i nuovi casi registrati sono stati ben 2.679**, un numero oggettivamente enorme. Sempre ieri i decessi comunicati dalla Asl Taranto sono stati otto: **nell'arco di tempo 1-9 aprile i morti per Covid sono stati 67**, mentre **dall'inizio pandemia le vittime sono 719**. Questo l'attuale quadro dei ricoveri fornito sempre dalla Asl: alle ore 16 del 9 aprile l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 79 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 25 presso il reparto di Pneumologia; 26 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 65 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 60 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve.

In nove giorni 2.679 nuovi casi

L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 37 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 20 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 35 pazienti post-Covid.

Da registrare un intervento del consigliere regionale del M5s Marco Galante: «In questi giorni sono stati tanti i cittadini che mi hanno denunciato criticità nelle vaccinazioni per i pazienti con gravi fragilità e anziani che hanno richiesto la vaccinazione a domicilio. Ritengo per questo molto importante l'audizione in cui l'assessore alla Sanità Lopalco ha spiegato che ci sono state difficoltà nell'attivare le vaccinazioni con i medici di medicina generale, dovute a problemi contrattuali, organizzativi e nella logistica della

distribuzione dei vaccini e per la loro conservazione, e si sia partiti una volta risolte. Fino a ieri mattina a livello regionale risultavano eseguite dai medici di base 8000 vaccinazioni e la settimana prossima si andrà a pieno regime. Per quello che riguarda la Asl di Taranto il direttore Rossi ha rassicurato sul fatto che dalle 12 alle 14 di ieri tutti i 400 medici di base della provincia abbiano potuto ritirare due flaconi di Pfizer per fare le primissime vaccinazioni. Medici che entro lunedì potranno richiedere le dosi di vaccino e tra Pfizer, Moderna o AstraZeneca, scegliendo in base alla tipologia degli assistiti a cui somministrarli, martedì potranno ritirare le stesse sempre dalle 12 alle 14. Gli elenchi delle persone fragili e loro caregiver e degli over 80 che hanno richiesto la vaccinazione a domicilio sono stati trasmessi dalla Asl di Taranto ai medici più di una settimana fa. Informazioni che voglio condividere per cercare di fare un po' di chiarezza. Monitorerò di persona l'andamento della situazione, segna-

lando problemi o anomalie che si dovessero presentare». Galante continua: «Le paure e le denunce di chi ha diritto ad avere il vaccino e ancora aspetta sono sacrosante, quello che è ingiustificabile è cercare di spettacolarizzare quanto sta succedendo, diffondendo notizie che creano allarmismo come quelle sulla mortalità nel tarantino più alta della media».

Secondo i dati dell'Iss, illustrati da Rossi, l'indice di mortalità per il Covid a Taranto è del 2,2% ogni 100.000 abitanti, un dato più basso della media nazionale del 2,4%. Nessuno vuole sminuire la gravità della situazione e siamo ancora profondamente adolorati per quanto accaduto ai fratelli De Palma scomparsi a distanza di una settimana a causa del Covid, ma ai cittadini vanno date informazioni corrette e dati precisi. Il compito della politica deve essere quello di collaborare, al di là delle bandiere, per cercare le soluzioni migliori per la sicurezza della comunità».

TARANTO - «A Taranto non si mure di Covid più che altrove». Così il **direttore generale della Asl, Stefano Rossi**, nel corso della diretta facebook organizzata da *Taranto Buonasera*, «Ore 19», andata online ieri sera come ogni venerdì. Il punto della situazione Covid nel Tarantino è stato al centro anche della terza commissione consiliare permanente in Regione, nella seduta convocata dal presidente Mauro Vizzino e alla quale hanno partecipato l'assessore regionale Pier Luigi Lopalco e il direttore del Dipartimento alla salute Vito Montanaro. **Diciannove posti letto occupati sui 39 di terapia intensiva in provincia, l'area medica covid non intensiva quasi al completo**, è quanto emerso nel corso dell'incontro a Bari. In quella sede sono stati presentati i dati dell'Istituto Superiore di Sanità che attestano che **l'indice di letalità da covid nel tarantino ogni 100mila abitanti è pari al 2,2%**, più basso di quello nazionale (2,4%) e di quello pugliese (2,5%).

Il direttore generale dell'Asl ionica Stefano Rossi lo ha voluto precisare in risposta alle criticità sollevate dal **consigliere regionale Giacomo Conserva**, che ha detto di fare proprie preoccupazioni diffuse tra i cittadini e si è dichiarato insoddisfatto dei chiarimenti sull'ospedale Moscati e sul caso del paziente anziano assistito in ambulanza per mancanza di posti letto nel pronto soccorso di Manduria.

Su richiesta della consigliera Lucia Parchitelli, l'assessore alla sanità Lopalco ha fatto il punto delle vaccinazioni di fragili e anziani non deambulanti, praticate in assistenza domiciliare dai medici di base. **«Siamo ad un momento di svolta», ha detto Lopalco** la macchina è complessa, vanno affrontati i problemi della fornitura delle dosi e della conservazione e delle unità vaccinali. Oltre 8mila le vaccinazioni già eseguite dai sanitari di medicina generale. Da lunedì partirà la vaccinazione dei 74-79enni non affetti da particolari patologie, per passare alle altre dal 24 aprile.

Altri argomenti all'esame della commissione: entro fine mese, la Regione Puglia definirà una nuova proposta di finanziamento e attivazione di un progetto di **assistenza ospedaliera adeguata alle persone con disabilità**. C'è la volontà di portare avanti l'iniziativa allargandola al territorio, ha fatto presente Montanaro, nell'audizione, richiesta dal consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio, del presidente dell'Associazione «Contro le Barriere» Francesco Vinci, anche in rappresentanza di altre 25 associazioni.

Una cabina di regia con le regioni confinanti, per verificare la possibilità per le asl extraregionali di attingere alla graduatoria del concorso per Oss espletato negli Ospedali Riuniti di Foggia: è la proposta che sarà rivolta dal presidente Vizzino e dall'intera commissione alla Giunta regionale, in una risoluzione ufficiale dell'organismo. È la risposta alla richiesta dei rappresentanti dei Cobas di Brindisi di fare il massimo affidamento possibile su professionalità valide e formate dall'esperienza pandemica. Sullo stesso tema e in merito alle iniziative sollecitate dal consigliere Paolo Pagliaro per stabilizzare gli Oss precari con 36 mesi di servizio, l'assessore Lopalco ha confermato l'indirizzo politico alle asl di considerare la graduatoria di Foggia la fonte alla quale attingere. Bisognerà individuare altri percorsi per recuperare tutte le professionalità. Il capo Dipartimento Montanaro metterà a disposizione della commissione la graduatoria e i dati del concorso di Foggia. Massima disponibilità dell'Assessorato ad accedere alla richiesta di esenzione dal ticket per le donne sane ad alto rischio di tumori genetici, verificando ogni ipotesi e possibilità, come proposto dalle associazioni Abrcadabra onlus e Acto Puglia Alleanza Contro il Tumore Ovarico.

Proprio Mauro Vizzino, presidente della III Commissione consiliare (Sanità), ha voluto sottolineare in un intervento che «la situazione riguardante **la tempistica delle vaccinazioni** presenta degli aspetti preoccupanti, sia a livello nazionale che nella nostra regione. Alla carenza di dosi si aggiungono anche i problemi di carattere organizzativo che contribuiscono a ritardare i tempi per giungere ad un livello di immunità in grado di mettere al sicuro quantomeno i soggetti più fragili. Ovviamente, è perfettamente inutile tenere aperti tutti i punti vaccinali se non ci sono dosi a sufficienza. Carenza, quest'ultima, che va colmata in tempi brevissimi, utilizzando tutte le scorte attualmente disponibili in Puglia e nella speranza che – come affermato dal Presidente del Consiglio dei Ministri – i vaccini possano giungere in Italia in maniera sufficiente per

● Il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi



Il caso Taranto, Rossi: «Qui non si muore di più»

Il direttore generale della Asl Taranto, Stefano Rossi, è stato ascoltato dalla Commissione in Regione

uscire dalla fase più critica dell'emergenza sanitaria».

IL PUNTO SUI VACCINI IN PUGLIA

La campagna vaccinale in Puglia prosegue con l'obiettivo di mettere in sicurezza entro la fine della settimana la fascia degli over80, dei malati oncologici in trattamento o che hanno terminato le cure negli ultimi sei mesi, dei pazienti con malattie rare e dei loro caregiver. In campo ci sono anche i medici di famiglia impegnati in tutta la regione a vaccinare ultraottantenni non deambulanti e pazienti con elevata fragilità. Per quel che riguarda la Asl Taranto, ieri mattina sono state somministrate 2.298 dosi di vaccino Pfizer ad altrettanti anziani over 80.

LE VACCINAZIONI PER I MALATI ONCOLOGICI

Continuano nella Asl Taranto anche le vaccinazioni per i malati oncologici: entro la serata di oggi il numero totale di questa vaccinazioni raggiungerà la duemila unità. Sabato e domenica saranno vaccinati ancora anziani over80, persone con disabilità e/o affetti da malattie rare.

LE SOMMINISTRAZIONI IN PUGLIA In Puglia sono state somministrate 716.214 dosi (dato aggiornato alle ore 17 di venerdì 9 aprile).

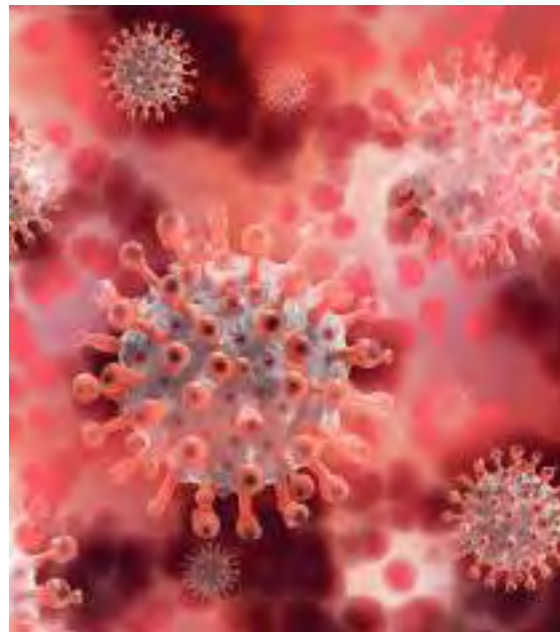
Cresce la capacità vaccinale della Asl Bari: solo ieri sono state eseguite in totale 4.320 vaccinazioni, di cui 1.278 nei centri distrettuali di Bitonto, Monopoli, Locorotondo e Rutigliano dove sono partite le somministrazioni a cura dei medici di Medicina generale che hanno optato per le sedi aziendali come punti vaccinali. Domani le vaccinazioni a cura dei medici di Medicina generale proseguiranno nel distretto unico di Bari. In parallelo vanno avanti le somministrazioni a domicilio, nei centri vaccinali territoriali, negli hub e negli ambulatori ospedalieri per ultraottantenni, pazienti oncologici (codice 048), disabili gravi e pazienti in trattamento oncologico, per un totale di 3042 vaccinazioni eseguite nel corso della giornata. All'8 aprile risultano com-

pletivamente somministrati oltre 241mila vaccini, di cui circa un terzo (81.328) è stato garantito - tra prima e seconda dose - a persone con età pari o superiore agli 80 anni. Va avanti negli ambulatori ospedalieri e nei reparti con somministrazioni a letto la campagna vaccinale destinata ai pazienti oncologici in cura presso il Policlinico di Bari. In particolare oggi sono stati vaccinati 200 pazienti con patologie neoplastiche in attesa di intervento chirurgico. «Stiamo vaccinando tutti i pazienti affetti da tumori urologici che sono in lista d'attesa per essere sottoposti a intervento chirurgico perché è stato dimostrato da studi recenti pubblicati che operare il vaccinato riduce sensibilmente il rischio di decesso causa Covid del paziente operato - spiega il professor Michele Battaglia, direttore dell'unità operativa di Urologia del Policlinico di Bari - In questa maniera inoltre l'attesa di intervento non diventa una condanna e la vaccinazione genera molta fiducia nell'istituzione». Oggi saranno completate le vaccinazioni contro il Covid19 destinate ai pazienti affetti da patologie tumorali in cura presso il Policlinico di Bari e ai rispettivi caregiver. A partire dalle ore 8.30 saranno attivati 42 ambulatori e in agenda ci sono oltre 2mila somministrazioni riservate a pazienti oncologici, oncoematologici, donne con tumori ginecologici, pazienti in radioterapia e in chemioterapia. Dalle ore 18 fino a notte sono previste le vaccinazioni dei caregiver i cui nominativi sono stati già preventivamente individuati e comunicati dai pazienti oncologici e trapiantati in fase di somministrazione del vaccino. Ha preso il via il lungo fine settimana di vaccini all'Istituto Tumori di Bari. Sono attesi circa 600 pazienti oncologici e onco-ematologici e i rispettivi caregiver e conviventi, per un totale di oltre 2.000 persone. Le operazioni sono coordinate direttamente dagli oncologici e dagli onco-ematologi che hanno in cura i pazienti. Partite le vaccinazioni all'Ospedale «F. Miulli» di Acquaviva delle Fonti dedicate ai pazienti oncologici e ai loro caregiver. L'iniziativa, di particolare rilevanza non solo per il territorio ma in una visione più ampia di lotta al Covid, si rivela determinante per la tutela della salute di persone particolarmente fragili, che al Miulli trovano spazi e personale specificamente attrezzati e formati per fornire i vaccini in tranquillità e sicurezza. La somministrazione, realizzata in coordinamento con la Regione Puglia, è destinata a 150/200 persone al giorno. Proseguono le somministrazioni all'Irccs De Bellis di Castellana Grotte ai pazienti oncologici, che in tutto sono circa 400 e per i loro caregiver: si lavora alle somministrazioni per tutto il weekend che verranno completate domenica, salvo per i pazienti che devono seguire tempi differenti legati alle terapie. Come da programma la Asl Bt sta completando la vaccinazione degli over 80 per poi avviare da lunedì la vaccinazione dei cittadini della classe di età 79-70. Su Barletta solo ieri sono state vaccinate 700 persone mentre su Bisceglie sono state somministrate 400 dosi.

La mortalità ogni 100.000 abitanti ha un indice del 2.2%, più basso di quello regionale e nazionale

Nella Asl di Brindisi circa 500 le somministrazioni di prime dosi riservate agli over 80, nei centri di San Donaci, Torre Santa Susanna e Villa Castelli. Continuano anche le seconde dosi per over 80 con sedute a Fasano e domenica nel centro di Bozzano, a Brindisi. Nella prossima settimana le vaccinazioni dei medici di famiglia proseguiranno negli hub. La Asl di Foggia comunica che ha preso il via la «tre giorni» dedicata alle vaccinazioni delle persone ultraottantenni, delle persone affette da disabilità grave e dei loro caregiver e familiari conviventi per ricevere la prima dose. Sperimentata la vaccinazione nel primo drive through vaccinale della Puglia, a Foggia. Sono oltre 100 le persone vaccinate senza scendere dalla loro auto, le operazioni sono ancora in corso. Prosegue senza sosta al Policlinico Riuniti di Foggia la campagna vaccinale dei soggetti in condizioni di estrema vulnerabilità e di disabilità grave. Hanno già ricevuto la prima dose 185 pazienti emodializzati, 266 pazienti portatori di trapianto renale ed epatico o candidati a trapianto, 34 talessemi, 41 oncoematologici, 60 oncologici. Sono stati vaccinati anche 150 conviventi di persone fragili.

Sabato 10 aprile, nelle agende degli ambulatori vaccinali della U.O.C. Igiene dell'Ospedale Colonello D'Avanzo, sono programmati 30 pazienti in trattamento radioterapico. Nella settimana dal 12 aprile al 19 aprile è previsto il completamento della chiamata di altri 500 pazienti oncologici con i relativi caregiver e il prosieguo dell'offerta alla popolazione residente con il passaggio alla vaccinazione delle persone tra 70 e 79 anni. Sono 33.548 gli ultra ottantenni a cui è stato somministrato il vaccino nella Asl Lecce, tra questi 10.475 hanno già ricevuto la seconda dose. Prosegue la vaccinazione dei soggetti fragili. Oggi sabato 10 aprile entrerà in funzione il Centro vaccinale collocato all'interno del Museo Sigismondo Castromediano, in Viale Gallipoli a Lecce. Il centro sarà una delle sedi della campagna vaccinale nel Distretto socio sanitario di Lecce. È in corso la vaccinazione dei pazienti fragili nel Punto Vaccinale presso l'Ospedale «Card. G. Panico» di Tricase.



● Il dottor Poretti, tarantino, fra i collaboratori della cliccatissima pagina Fb

TARANTO - Nel solo periodo compreso tra ottobre a marzo ho seguito, con felice esito, 180 casi di covid-19, dei quali una cinquantina con visite domiciliari in quanto residenti a Taranto; solo per tre di loro è stata necessaria l'ospedalizzazione. Gli ammalati erano sparsi infatti in tutt'Italia e i più lontani erano del Piemonte: una famiglia di sei persone. Tutto questo fatto gratuitamente e rendendomi disponibile alle loro telefonate a qualsiasi ora, anche in quelle notturne, e contattando io stesso, se necessario, i pazienti più problematici".

A parlare è il dott. Luca Poretti, medico di base tarantino, fra i tanti aderenti all'iniziativa della pagina facebook nazionale "Terapiadomiciliarecovid19" promossa dall'avvocato napoletano Erich Grimaldi, che continua a raccogliere quotidianamente l'offerta di collaborazione di tante figure professionali del mondo della sanità per la cura e il supporto psicologico dei malati di Covid-19 e dei loro familiari.

"Eroi? Ma no, preferiamo definirci guerrieri, che contribuiranno a far vincere la battaglia contro questo virus che ci ha sconvolto la vita e che se affrontato tempestivamente e con cure adeguate avrebbe causato danni ben inferiori, soprattutto a livello di mortalità" – afferma il dott. Poretti.

Egli spiega che il gruppo facebook è sorto proprio per affermare e incentivare le cure domiciliari, al di là del protocollo imposto dall'Aifa ("tachipirina e vigile attesa"), sospeso recentemente dopo ricorso di numerosi medici al Tar per la sua evidente inefficacia. "Con adeguate quanto semplici terapie effettuate a casa, avremmo evitato di ingolfare i reparti ospedalieri e le sale di terapia intensiva e di rianimazione, con medici e infermieri stressati da turni di dodici ore perché in numero insufficiente per i tagli alla sanità degli anni passati" – dice il dott. Poretti, aggiungendo che si è tardato inoltre a valutare correttamente le conseguenze del Covid-19, che già circolava in Italia sin dal mese di dicembre sotto forma di influenza particolarmente resistente alle normali cure, come ha constatato

“Il Covid si può curare a casa con terapie adeguate ed efficaci”

L'esperienza di Luca Poretti medico tarantino della pagina Fb "Terapiadomiciliarecovid19"

personalmente come medico di base.

"La malattia – spiega – può essere curata sin dai primi sintomi e senza attendere l'esito del tampone, con iniziale trattamento a base di antinfiammatori (aspirina), passando poi agli antibiotici e, nei casi più gravi, a cortisone e iniezioni di eparina. Ovviamente la terapia va commisurata all'età e alle condizioni di salute individuali, tenendo conto di patologie e allergie. Molto incide la capacità del medico di rassicurare, incoraggiare il paziente, invitandolo a non abbattersi, dato che tale stato d'animo diminuisce ulteriormente le difese immunitarie".

Il dott. Poretti insiste inoltre sulla importanza di un trattamento di prevenzione, migliorando il regime alimentare (gli obesi, come i diabetici, sono a rischio Covid-19): Vanno limitati i carboidrati (farinacei, latticini e dolci) a favore di cibi ricchi di proprietà

antiossidanti a basso contenuto glicemico (frutta fresca, verdure e legumi), proteine (pesce, uova e carne bianca) e grassi polinsaturi (olio extravergine di oliva e frutta secca in quantità moderata). Molto consigliato, inoltre, l'uso di vitamina C e D unitamente a una buona pratica di attività fisica (almeno la passeggiata a passo svelto). "Dovremmo stare maggiormente all'aria aperta, possibilmente lontani dai fumi del traffico – dice – Non mi è sembrato infatti opportuno chiuderci tutti quanti in casa così a lungo, indebolendo così il nostro sistema immunitario e portandoci spesso alla depressione, altra fonte di rischio. Dobbiamo infatti riempirci di positività e di ottimismo per combattere meglio la battaglia contro il virus. Altrimenti gli strascichi psicologici che porteremo con noi al termine della pandemia saranno assai pesanti".

Secondo il dott. Luca Poretti quest'estate potremmo uscire definitivamente fuori dalla pandemia, grazie alle temperature più elevate e al diffondersi delle cure domiciliari, unitamente ai vaccini. "In inverno il virus potrebbe anche tornare, ma (se abbiamo fatto tesoro dell'esperienza) sarà più controllabile, senza i nefasti effetti finora registrati – dice – E, chissà, presto potremmo anche tornare a riabbracciarci: l'uomo è un animale sociale e non può restare così a lungo senza esternare concretamente, finalmente senza 'bardature', la propria affettività: non è naturale".

Da questo lungo periodo di coronavirus il governo dovrà intervenire incisivamente nelle politiche sanitarie. "Si dovranno rinfoltire gli organici negli ospedali, fortemente sotto dimensionati, attuando sia un turn-over sia un più adeguato collegamento con le facoltà universitarie" – dice – Andranno anche ridefiniti ruoli e compiti dei medici di base, la cui età media in Italia è alquanto elevata e alle prese con imminenti cospicui pensionamenti, snellendo inoltre la burocrazia e restituendo centralità all'arte medica nel vero significato del termine. Questo consentirà una medicina più a misura d'uomo".

Angelo Diofano

IL PROCESSO

La difesa: dai Riva 1,2 miliardi spesi per l'ambiente

di **Annalisa Latartara**

TARANTO - Iniziativa l'altro ieri proseguirà la prossima settimana la discussione dei difensori dei vertici dell'Ilva dei Riva finiti sotto processo per disastro ambientale doloso. Come emerso dall'avvio della discussione davanti alla Corte d'Assise di Taranto presieduta dal giudice Stefania D'Errico (a latere il togato Fulvia Misserini e sei giudici popolari), l'obiettivo degli avvocati è quello di dimostrare l'assenza di dolo e soprattutto di demolire la tesi accusatoria della totale assenza di interventi tesi a ridurre la portata

delle emissioni inquinanti. Dopo il fair play nei confronti del pm Mariano Buccoliero nella parte iniziale dell'arringa, "non condivido quasi nulla della sua requisitoria ma devo riconoscere che esprime le sue tesi con grande chiarezza", l'avvocato Stefano Loiacono, difensore di Alfredo Ceriani e Giovanni Rebaioli, fiduciari dei Riva, il primo responsabile dell'area a caldo, il secondo dell'area parchi minerari, è passato alle bordate: "Quanto afferma il pm non è sufficiente per la condanna degli imputati. Non è accettabile che il pm neghi la ricostruzione della consulenza dell'ingegnere Fruttuoso" (consulente della difesa

ndr). L'avvocato Loiacono ha fatto riferimento all'affermazione del pubblico ministero di "Ilva stabilimento di carta", sostenendo che gli interventi per l'ambientalizzazione erano presenti solo sulla carta ma in realtà non sarebbero mai stati effettuati, come sulla carta sarebbero rimasti gli accordi di programma. Secondo l'accusa, i Riva, dopo aver acquistato lo stabilimento, hanno realizzato solo interventi per migliorare la produzione che non hanno nulla a che vedere con gli aspetti ambientali. Invece, secondo il legale, i numeri smentiscono questa tesi ed evidenziano investimenti di notevole

portata: "Alla fine di questo processo, quando il pm ha discusso, si è trovato davanti ad un dato di fatto, 1 miliardo e 200 milioni di euro di investimenti ambientali. Definendo l'Ilva uno stabilimento di carta, il pm che cerca di risolvere la distonia fra la sua tesi e l'antitesi, 1 miliardo e 200 milioni di investimenti". L'avvocato Loiacono proseguirà la sua arringa lunedì. Poi la parola passerà agli avvocati Daniele Convertino, codifensore di Rebaioli, Carmine Urso e Gaetano Melucci di Agostino Pastorino. Anche lui, come gli altri due imputati rischia 20 anni, la condanna chiesta dal pm.



Un'udienza del processo Ambiente Svenduto

Vaccini, mancano ancora le adesioni di un 79enne su 2 “Li contatteremo”

Code ieri mattina nell'hub in Fiera del Levante: la Asl rimodula gli appuntamenti. A Lecce un centro nel museo Castromediano

di **Antonello Cassano**

Chiudere le vaccinazioni degli over 80 e dei pazienti oncologici entro domani, ma anche chiamare oltre 10mila 79enni che non hanno confermato la loro adesione alla vaccinazione, forse per paura di farsi somministrare AstraZeneca, a partire da lunedì. Sono questi i compiti che la Regione vuole portare a termine tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Il problema principale che si sta cercando di risolvere nel dipartimento Salute guidato da Vito Montanaro in questo momento è rappresentato dagli over 70. Da lunedì si dovrà cominciare a vaccinare 20mila 79enni in tutti i centri vaccinali sparsi per la Puglia. C'è però un problema: soltanto 10mila di loro hanno confermato l'adesione alla vaccinazione. Gli altri 10mila non lo hanno ancora fatto: «Forse è una reazione al caos che è scoppiato su AstraZeneca – commentano in Regione – Non sanno però che siccome la maggior parte dei 79enni sono soggetti con patologie, faranno in gran parte il vaccino Pfizer».

Ora dunque il compito della Regione e delle Asl è contattare que-



▲ **Il governatore**
Michele Emiliano
è al secondo mandato
alla presidenza
della Regione Puglia

messo in una seduta di Terza commissione regionale che diversi problemi organizzativi hanno rallentato le somministrazioni: «Ma siamo a un momento di svolta – ha spiegato l'assessore – i medici di medicina generale hanno effettuato oltre 8mila vaccinazioni e da lunedì partirà la vaccinazione dei 74-79enni non affetti da particolari patologie, per passare alle altre dal 24 aprile». Si attende anche l'ingresso in campo di circa 640 farmacie che hanno detto sì alla campagna vaccinale e che possono velocizzare la distribuzione delle dosi. Tuttavia al momento si registrano ancora difficoltà. Lo dimostra quello che è successo nell'hub vaccinale della Fiera del Levante dove si sono vissute ore di caos con assembramenti di centinaia di pazienti fragili, anziani e loro familiari che cercavano semplicemente di mettersi in fila perché convocati tutti nella stessa fascia oraria. Si sono creati diversi assembramenti con code durate anche un paio d'ore. Molti disagi soprattutto per gli anziani in sedia a rotelle o col bastone. Disagi anche per disabili, persone affette da sindromi di Down e pazienti oncologici stomizzati. Fonti della Asl Bari riferiscono che il disagio era provoca-

In attesa

La coda ieri mattina all'hub in Fiera del Levante in attesa delle vaccinazioni



to da una sovrapposizione fra i 150 over 80 e fragili prenotati e i 220 pazienti sempre prenotati e programmati codice 048, vale a dire con patologie tumorali in passato, stomizzati e inviati nell'hub vaccinale dalle associazioni. Per evitare che si ripetano disagi simili, da oggi gli over 80 saranno convocati dalle 9 di mattina e gli stomizzati avranno ingressi separati dalle 11 in poi.

Anche in Salento non mancano

le polemiche per la campagna vaccinale, ma ci sono anche alcune note positive. Una fra queste è l'inaugurazione questa mattina di un centro vaccinale nel museo Sigismondo Castromediano di Lecce. L'area vaccinale è stata allestita al piano terra del museo in cui è ospitata parte della collezione archeologica. Otto postazioni accoglieranno circa 2.500 cittadini al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano, eletto alla vicepresidenza della Conferenza Stato-Regioni, vuole stringere i tempi

sti 10mila 79enni per spingerli a confermare l'adesione alla giornata di vaccinazione. «Molti di loro non hanno cellulari, alcuni non sono seguiti da figli o nipoti. Stiamo pensando di contattarli telefonicamente o con un sms». Di certo per confermare la vaccinazione basta recarsi in una farmacia, contattare il numero verde o andare sul sito lapugliativaccina.it. Intanto il governatore Michele Emiliano (nel frattempo eletto vicepresidente della Conferenza Stato-Regioni) prova a spingere sull'acceleratore delle somministrazioni. Ora l'obiettivo che ha posto alle Asl è quello di vaccinare entro la fine di questa settimana tutti gli over 80, i malati oncologici in trattamento o che hanno terminato le cure negli ultimi sei mesi, i pazienti con malattie rare e i loro care-giver. L'obiettivo si può raggiungere grazie al pieno coinvolgimento nella campagna vaccinale dei medici di medicina generale.

Lo stesso assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, ha am-

La pandemia

La Puglia è sempre rossa In lieve calo i contagi ma resta l'allarme ricoveri

L'annuncio del ministro Speranza ha confermato i timori dei giorni scorsi
L'assessore Lopalco è comunque ottimista: «Adesso l'indice Rt è vicino a 1»

di Gabriella De Matteis

La Puglia rimane zona rossa. Il numero di contagi è ancora molto alto, così come il tasso di occupazione dei posti letto. Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza con la quale alla nostra regione e ad altre tre vengono ancora applicate le restrizioni più pesanti, a cominciare dalla chiusura delle attività commerciali. Una decisione che non sorprende l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, secondo cui però il peggio potrebbe essere passato perché, spiega, «l'indice Rt è adesso vicino a 1».

I contagi

La curva dell'epidemia nella regione comincia a rallentare, se pure lentamente. I dati dei nuovi contagi, 1.791 ieri per più di 51mila attualmente positivi, sono fra i parametri che hanno spinto il ministro a confermare la zona rossa. Secondo il report dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, la Puglia è ancora in una fascia di rischio alto. L'Rt nella settimana monitorata, quella che andava dal 29 marzo al 4 aprile, resta sopra il valore di allerta, attestandosi sull'1,06. Ma è comunque in calo rispetto alla settimana precedente, quando l'indice che misura la velocità di trasmissione era di 1,09. «La circolazione del virus nella regione è ancora alta, ma l'indice Rt è vicino a 1. Questo ci fa ben sperare nel fatto che il picco della terza ondata sia passato e che la curva epidemica si stia assestando», dice ancora l'assessore Lopalco. La Puglia registra quindi un piccolo miglioramento, ma fa peggio rispetto a quasi tutte le altre regioni. L'Rt nazionale è attestato a quota 0,92. Ma la ter-



za ondata continua a causare vittime in Puglia. I decessi comunicati nell'ultimo bollettino sono 48. E complessivamente dall'inizio dell'epidemia il virus nella nostra regione ha ucciso 5mila 143 persone. «Il numero dei decessi sappiamo che è l'ultimo a scendere. Scendono prima i casi, poi i ricoveri e infine i decessi», conclude l'assessore.

Gli ospedali

La Puglia rimarrà in zona rossa fino al 20 aprile anche per la pressione sul sistema ospedaliero sanitario che, continua a essere decisamente forte. Attualmente i cittadini ricoverati sono 1.980, 260 dei quali in ter-

pia intensiva. Reparti quest'ultimi che hanno registrato 19 ingressi in più, il dato più alto dopo quelli di Lombardia e Lazio.

La situazione nei comuni

Nell'area metropolitana di Bari, che insieme con la provincia di Taranto è la più colpita dalla pandemia, nella settimana fra il 29 marzo e il 4 aprile sono stati registrati 4mila 71 nuovi casi. Un numero in calo rispetto alla settimana precedente così come quello riguardante i comuni che superano il livello di 250 casi per 100mila abitanti, passati da 26 a 24. La curva rallenta per esempio nel capoluogo pugliese, dove nel periodo esaminato ci sono stati 1.319 cittadini in più che hanno contratto il virus (il rapporto in questo caso 418,4 positivi ogni 100mila abitanti). Nella settimana precedente i nuovi casi si erano attestati a quota 1.514. Attualmente in città sono positivi al virus e sottoposti all'isolamento domiciliare 3mila 879 persone e le famiglie alle prese con almeno uno dei componenti positivo sono 3mila 369. La zona più colpita rimane quella che comprende i quartieri San Paolo e San Girolamo. La conferma che però i primi effetti della zona rossa cominciano a vedersi è in un dato. Il numero di coloro che hanno lasciato l'isolamento (1.057) è quasi il doppio di chi (596) ha cominciato la quarantena. La situazione resta però seria: il sindaco Antonio Decaro ha ordinato la chiusura di parchi e giardini recintati alle 18 dei giorni feriali e per l'intera giornata il sabato e la domenica. Fra i comuni dell'area metropolitana, invece, Gravina per la seconda settimana consecutiva rimane quello dove l'incremento di nuovi casi, 240, è maggiore. Male anche Bitonto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Quarantotto morti

1.791

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base degli oltre 14mila 200 test esaminati nelle ultime ore. Il tasso di positività è slito adesso al 12,5 per cento

5.143

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati sono 48, 23 dei quali nella sola area metropolitana di Bari

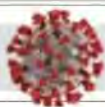
51.047

Gli attualmente positivi

Sono i pugliesi alle prese con il virus, dei quali 48mila sono in isolamento domiciliare. I ricoverati sono a quota 2mila 240, in calo da giovedì scorso

**Il sindaco Decaro
conferma la chiusura
di parchi e giardini
il sabato, la domenica
e dalle 18 nei feriali**

Primo piano



La terza ondata

Organizzate giornate per over 80, pazienti fragili e rispettivi caregiver
Rebus AstraZeneca: chi rifiuta potrà lasciare il nome e sarà ricontattato

I VACCINI



Alessandro Delle Donne
All'Istituto Tumori
continueremo
con le somministrazioni:
obiettivo immunizzare
3.600 pazienti
e i loro familiari



Antonio Sanguedolce
Over 80, quasi tutti hanno
ormai ricevuto la prima
dose: Cup aperto per più
giornate ma non c'è stato
un numero rilevante
di prenotazioni



BARI Molta confusione e regole che cambiano in continuazione. Ma anche promesse e speranze (per ora riposte nel cassetto). La campagna vaccinale della Puglia non decolla: nonostante le lamentele del governatore Michele Emiliano («qui in Puglia arrivano poche fiale e soprattutto di AstraZeneca») il sistema confezionato dalla sua amministrazione è il penultimo in Italia come percentuale di somministrazione rispetto alle dosi consegnate (sta peggio solamente la Calabria).

La sensazione è che ci siano difficoltà nella creazione delle liste degli aventi diritto e si attende l'apertura alle classi 70-79 anni. Perché fino a quando i vaccini erano riservati agli operatori sanitari o agli insegnanti si lavorava agevolmente con le liste consegnate dai datori di lavoro. Ma quando il quadro è cambiato, con la ricerca dei singoli soggetti, sono venute a galla le carenze organizzative proprie dei grandi numeri.

Disagi si sono registrati al centro vaccinale della Fiera del Levante di Bari dove dalle 9 centinaia di persone sono state convocate alla stessa ora per la somministrazione. In verità, una parte (150 tra over 80 e fragili e 210 ex oncologici e disabili) era prenotata. Ma siccome risultavano scoperte circa 200 dosi nelle ore precedenti erano stati aggiunti nominativi di fragili forniti dalle associazioni di settore senza l'indicazione di un orario specifico. Il caos si è verificato proprio per la sovrapposizione delle categorie e le code sono state smaltite in un paio d'ore. L'Asl di Bari, vi-

sto il disagio, ha deciso di stabilire nel weekend vaccinale di oggi e domenica tre scaglioni: ore 11, 13 e 14. Ma perché si è passati alle associazioni? «Abbiamo quasi concluso la somministrazione delle prime dosi agli over 80 - afferma Antonio Sanguedolce, direttore generale dell'Asl di Bari - e nonostante il Cup sia stato aperto per più giornate non c'è stato un numero rilevante di prenotazioni».

La Regione alla campagna d'aprile Nel weekend operazione recupero

Domenica, infine, si terranno giornate vaccinali per i caregiver che non sono stati immunizzati nei precedenti open day (quelli del weekend di Pasqua) per mancanza di dosi o per chiusura delle liste: dalle 9 saranno aperte i palazzetti i centri vaccinali della Fiera del Levante, di Sammichele di Bari, di Altamura e di Bitonto per i prenotati. Saranno somministrate dosi di AstraZeneca anche agli under 60. Per quest'ultimi, chi rifiuterà il vaccino potrà mettersi in coda per altra tipologia lasciando i recapiti. Sarà ricontattato. Ma la Regione sta cercando di risolvere anche il problema dei medici che potrebbero rifiutarsi di somministrarlo viste le ultime rac-

Nel Salento

Ricoverata nell'ospedale di Casarano Contrae il Covid e muore in pochi giorni

Il suo ricovero doveva durare pochi giorni, ma poi ha contratto il Covid in ospedale ed è morta. È accaduto a Casarano, in provincia di Lecce, dove già alcuni giorni fa un anziano paziente era risultato positivo al virus, contratto da un altro degente, andando poi incontro alla morte in attesa del vaccino. La vittima è una donna di 83 anni, di Supersano, ricoverata il 17 marzo scorso nel reparto di Geriatria del nosocomio casaranese per

abbassare il livello dei suoi acidi urici. Risultata negativa al test eseguito al suo ingresso in reparto, l'anziana doveva affrontare una degenza di pochi giorni. Il Coronavirus, cui è risultata positiva poco prima di essere dimessa, tuttavia, l'ha aggredita in forma violenta. Trasferita a Galatina sabato scorso, è deceduta giovedì mattina. La tragedia della donna è sfociata in una denuncia ai carabinieri. (c. t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comandazioni delle autorità sanitarie.

All'Istituto Tumori oggi e domani saranno vaccinate circa duemila persone tra 600 pazienti presi in carico dalla struttura e rispettivi caregiver. «Abbiamo già iniziato nel weekend di Pasqua - chiarisce Alessandro Delle Donne, commissario straordinario dell'Ircs Istituto Tumori Giovanni Paolo II - e proseguiremo anche nella prossima settimana fino a raggiungere i 3.600 pazienti, se nelle condizioni cliniche consentite, con i loro familiari». Nell'ambito Asl di Bari in una giornata sono state eseguite 4.320 vaccinazioni di cui 1.278 nei centri distrettuali di Bitonto, Monopoli, Locorotondo.



Il centro vaccinale della Fiera del Levante di Bari, uno degli hub pugliesi in cui viene effettuato costantemente un alto numero di vaccinazioni

do e Rutigliano dove sono partite le somministrazioni a cura dei medici di Medicina generale che hanno optato per le sedi aziendali come punti vaccinali.

Il trend è ancora insufficiente: in tutta la Puglia (alle ore 20.06 di ieri) erano state somministrate 714.391 dosi su 970.745 consegnate, il 73,6%. Restano inutilizzate 256.354 dosi. L'assessore Pier Luigi Lopalco è convinto che la situazione presto cambierà. «Siamo a un momento di svolta - ha spiegato Lopalco in III commissione consiliare - sono state fatte oltre 8 mila vaccinazioni dai medici di medicina generale e da lunedì prossimo partirà la vaccinazione dei 74-79enni non affetti da particolari patologie, per passare alle altre dal 24 aprile». Occorre somministrare le dosi e si lavora per accrescere l'offerta: questa mattina entrerà in funzione anche il centro vaccinale collocato all'interno del Museo Sigmundo Castromediano, in viale Gallipoli a Lecce.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

1.791

positivi

625

nel Barese

327

nel Tarantino

296

nel Foggiano

176

nel Leccese

48

decessi